

«I tempi e i modi sono tali che una donna non può prendervi parte...»

Caro direttore, al nostro partito non può bastare sbandierare la più alta percentuale di donne candidate o elette nelle sue liste per vantare primati in fatto di femminismo.

Io sono un'insegnante e ho militato sia nella commissione Scuola del Partito che nel sindacato. Entrambi si occupano di un settore in cui i soggetti sociali sono in grande maggioranza (75%) donne; ebbene, mi sono sempre chiesta come mai i militanti siano prevalentemente uomini. La risposta l'ho trovata nel fatto che il nostro modo di fare politica ha ancora un segno estremamente maschilista.

I tempi e i modi delle attività sono tali che una donna non può prendervi parte; e le sole che lo fanno sono quelle che hanno adottato il modello maschile.

Trovo questa arretratezza politica e culturale deleteria non solo per le donne, per il nostro partito e per il sindacato, ma per la società intera. Le donne hanno tante potenzialità umane e di lotta di cui non hanno ancora del tutto presa coscienza ma che potrebbero, se stimolate e in condizioni più favorevoli, dare un notevole contributo per un reale cambiamento della società.

Auspico pertanto che nel nostro partito i modi di fare politica diventino più umani e consentano a tutti la partecipazione, coesistente del fatto che democrazia è, appunto, partecipazione.

Della Farbo, Palermo

«Trovare il tempo di fare in Sezione anche politica»

Caro direttore, è sempre più urgente fare alcune scelte fondamentali.

È necessario alleggerire il Pci dal gravoso peso organizzativo che ha e dalle conseguenti esigenze finanziarie, per permettere alle Sezioni di trovare il tempo di fare anche politica (nel mio Comune si sono tenuti quattro festival che hanno dato un risultato finanziario notevole - un incasso lordo di circa due miliardi - ma che non hanno consentito ai direttivi di Sezione, dal mese di aprile a tutto agosto, di leggere, di prendere iniziative politiche su temi locali e nazionali).

Persino la campagna elettorale del giugno scorso ha risentito di questo impegno, dei festival. Tieni poi presente che per tutto settembre e parte del mese di ottobre gli attivisti e dirigenti sono stati impegnati al Festival provinciale e a quello nazionale.

Si dice che le Sezioni devono essere il terminale del Partito: ma terminale di che? Di manovalanza, volontaria ed entusiasta fin che vuoi, con impegni unicamente di carattere finanziario? O di proposizione e lavoro soprattutto politico? La costante preoccupazione che abbiamo oggi a lavorare nelle Sezioni è appunto quella di riuscire, con i festival (ma per quanto tempo ancora?) a realizzare gli obiettivi finanziari che ci fissa la Feder-

Accogliere acriticamente tutte le argomentazioni espresse nelle lettere dei lettori? Se il direttore non è d'accordo ha il dovere di dire la sua opinione

Perché non siano solo uno «sfogo»

Caro direttore, mi riesce sempre più difficile accettare le risposte che dai alle lettere dei compagni. Da giornalista lettore del nostro quotidiano e soprattutto della rubrica delle lettere, mi sembra di cogliere un persistente malcontento che alligna fra le nostre file per il metodo di far politica del Pci. Dare addosso a questi compagni, voler sempre e comunque giustificare le azioni ed i comportamenti politici e parlamentari (od anche consiliari) del nostro Partito, a me non sembra un metodo che possa dare frutti buoni.

«Sarebbe stato un gioco inutile» ha scritto il 16 maggio 1987 in risposta ad alcune mie critiche sul comportamento tenuto dalla Segreteria nazionale durante la crisi di governo. E, da comunista, speravo di sbagliare nel trarre, dall'ambiente che mi circonda nel lavoro e nella società, pensieri di inconvenienti elettorali per quelle scel-

zioni, sempre più alti sia per quanto concerne le sottoscrizioni alla quota lessera; e sempre calati dall'alto.

Non conosciamo più, o quasi, i funzionari della Zona e della Federazione e, in proposito, lasciami dire che, secondo me, per il Partito degli anni Novanta, dobbiamo incominciare oggi a sfoltire l'apparato a tempo pieno, sia pure gradualmente, e pensare ad utilizzare uomini e donne, energie e intelligenza a livello di volontariato nella misura più ampia possibile e in ogni istanza.

Ciò penso per ragioni economiche, ma soprattutto per necessità di una maggiore democrazia interna.

Nel suo insieme l'Unità è migliorata. E per questo, ma soprattutto per dare il mio piccolo apporto affinché possa fare un ulteriore passo in avanti in qualità, acquisto 50 quote della Cooperativa Soci.

Se riusciamo a rinnovare ulteriormente l'Unità, troveremo più facilmente il modo di cambiare davvero anche il Partito. Buon lavoro e fraterni saluti.

Arnaldo Balletta, Castelfranco Emilia (Modena)

«Troppe persone stanno scherzando col fuoco...»

Compagno direttore, così come nel pieno dell'estate hanno successo i Villaggi Valtur e i Clubs Mediterranée, negli ultimi tempi nascono e proliferano come i funghi (si sa, siamo in autunno) i Clubs Candidate oppure i Clubs della sinistra migliorista. E come se non bastasse, dobbiamo annotare dimissioni di compagni comunisti dalle strutture centrali e periferiche della Cgil, di compagni rappresentanti nelle assemblee elettive nazionali (Cormuni, Province ecc.) e un ravvivarsi di raffreddori stagionali che qualche Napoleone dell'ultima ora adduce a giustificazione della

te, a mio avviso errate.

Il direttore dell'Unità (Organo o Giornale del Pci) ha il solo compito di essere sempre e comunque il difensore d'ufficio di tutte le scelte degli organi dirigenti?

Agostino Gargiulo, Sant'Agnetto (Na)

Torno ancora sulla questione - di cui ho già parlato nei giorni scorsi - delle lettere che ricevo e delle mie risposte pubbliche. Voglio essere ancora più esplicito di quanto non lo sia stato nella precedente risposta.

Sono stato io a inaugurare, sull'Unità, il metodo in base al quale il direttore del giornale si assume il compito di rispondere direttamente e personalmente ai lettori che inviano lettere (o meglio, a una parte di essi: sarebbe impossibile rispondere a tutti). Prima non era così. E le lettere pubblicate apparivano sempre più come una serie di «sfoghi» cui nessuno dava risposta. Era preferibile il metodo precedente? A me francamente non pare.

Ma quali risposte si pretendono da me? Questo è il secondo punto. Devo accogliere acriticamente tutte le argomentazioni che mi vengono espresse? Non l'ho mai fatto, in nessuna occasione. Né ritengo che tutti quelli che, in un'assemblea o sul giornale, contestano la politica del Pci, o ne siano scontenti, abbiano, tutti, e pregiudizialmente, ragione.

Viviamo un'epoca difficile, per il nostro partito, e (aggiungo) per la sinistra in Italia e in Europa. I dubbi che agitano la mente dei compagni agitano anche la mia mente: e nessuno può avere la presunzione di pensare di possedere la verità, lo meno di ogni altro. Ma quando non sono d'accordo ho il dovere di dirlo, e di esprimere con nettezza la mia opinione. E non perché abbia il compito (da

nessuno affidarmi) di difensore di ufficio di tutte le scelte degli organi dirigenti. Questa critica non credo si possa rivolgere né a me né al giornale che ho l'onore di dirigere.

E veniamo all'esempio citato. Un compagno mi aveva scritto criticando il fatto che il Pci aveva votato contro il governo Fanfani, facendolo cadere, e provocando così (anche noi) lo scioglimento del Parlamento. Su questa critica non ero allora, e non sono oggi, d'accordo. Non dovevo dirlo? E debbo forse plaudire a quei compagni che mi hanno scritto di non aver votato Pci?

Comprendo tutto. Mi sono chiare le ragioni del disagio e dell'incertezza. Ma, francamente, non credo mi si possa chiedere di dichiararmi d'accordo con tutte le conseguenze che dal disagio e dall'incertezza alcuni hanno tratto e traggono: compresa quella di non votare più per il Pci. Veri meno ai miei doveri, e a quel che penso.

Türel Özkarak, Primo consigliere dell'Ambasciata della Repubblica di Turchia - Roma

mente diffuse secondo le quali Haydar Kutlu, segretario generale del Partito comunista turco attualmente sotto sorveglianza è stato colpito da infarto o è addirittura morto, sono state smentite dal Procuratore Capo della Corte per la Sicurezza nazionale. Sulla stampa turca del 19 novembre scorso si affermava che durante la visita medica effettuata in seguito alla incarcerazione dei signori Haydar Kutlu e Nihat Sargin è stato accertato che Haydar Kutlu soffreva di cuore e Nihat Sargin di ipertensione; pertanto la Procura ha incaricato uno specialista cardiaco e uno delle malattie interne per sottoporre gli interessati ad un secondo controllo. Sui giornali si rievoca che la presenza di medici con apparecchi di cardiografia nella questura ha provocato commenti differenti e questo ha indotto i funzionari della questura e successivamente la Procura a fare una dichiarazione di buona salute sulla base di certificati medici dei signori Kutlu e Sargin.

Türel Özkarak, Primo consigliere dell'Ambasciata della Repubblica di Turchia - Roma

Perché si è messa quella voce sul padre ubriaccone?

Caro direttore, mi spinge a scriverti il libro diffuso il 1° novembre assieme all'Unità: «Se vince Gorbaciov», del quale francamente non capisco che significato abbia un titolo così impositivo.

A mio parere così si divulga esattamente quello che si dice il culto della personalità.

Ma ciò che mi ha dato più fastidio è la parte del libro dedicata alle biografie brevi di 13 personalità, iniziando dal compagno Lenin, per 10 di loro si dà notizia anche del padre e relativo mestiere. Solo per il compagno Stalin, oltre al mestiere, si è aggiunta una nota in forma dubitativa. Cito testualmente: «Sembra che fosse (il padre) un ubriaccone e che percuotesse brutalmente i familiari».

Che significa e perché? Con questo si vuol forse dire che per colpa dei padri i figli vengono degeneri e cattivi? La storia, passata e attuale, non conosce forse fior di mascoloni pur avendo paternità eccellenti?

Significa forse questo, oggi, dichiararsi laici e non più marxisti?

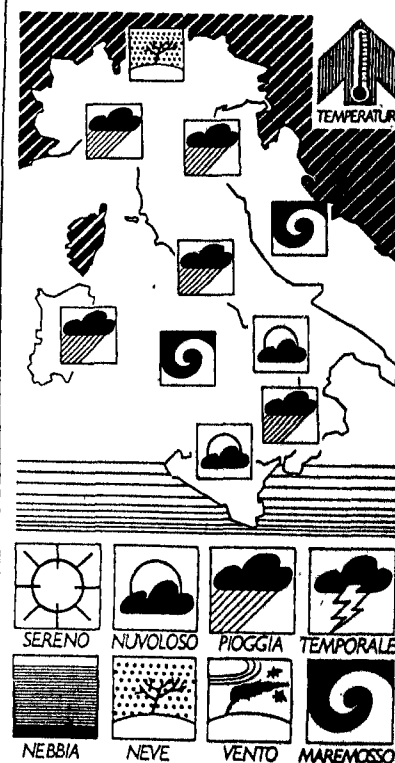
Agonore Pentucchi, Urbino

Usando l'inglese, lo spagnolo o l'italiano

Caro Unità, sono venezuelano, appassionato collezionista di monete, francobolli, cartoline, pelouches, calcemanie e libri. Vorrei corrispondere con chi condivide i miei interessi, usando l'inglese, lo spagnolo o l'italiano.

Isaura Saa Vicente, La Candelaria 1011A, Caracas (Venezuela)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Europa nord-occidentale sino al Mediterraneo centrale. Nella parte occidentale della depressione affluisce aria fredda dall'Atlantico settentrionale verso il Mediterraneo, nella parte orientale risale aria calda ed umida dal Mediterraneo verso l'Italia. Una perturbazione inserita in questa area di bassa pressione provoca fenomeni di cattivo tempo generalizzati a tutta la penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, compresa la Sardegna, cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse localmente anche di forte intensità. Nevicate sulla fascia alpina al di sopra degli 800 metri e sulla fascia appenninica al di sopra dei 1000 metri. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con piogge sparse e con alternanza di limitate zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati, tendenti a rinforzarsi, provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: molto mossi o agitati tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni di tempo perturbato su tutte le regioni italiane con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse, più accentuate sulle regioni centro-meridionali e in fase di attenuazione su quelle settentrionali. Le temperature tendono ad aumentare.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: le fasi più acute di cattivo tempo tendono ad esaurirsi per cui le condizioni atmosferiche si orientano verso il miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali. Pertanto su queste località le condizioni iniziali di cielo nuvoloso con precipitazioni residue si passerà gradualmente a condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite; queste ultime tenderanno ad essere più ampie da Nord verso Sud.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	1 8	L'Aquila	0 6
Verona	5 10	Roma Urbe	2 11
Trieste	6 11	Roma Fiumicino	5 15
Venezia	3 7	Campobasso	3 9
Milano	5 6	Bari	4 14
Torino	3 5	Napoli	6 17
Cuneo	1 2	Potenza	n.p. n.p.
Genova	5 6	S. Maria Leuca	9 15
Bologna	4 9	Reggio Calabria	8 17
Firenze	5 11	Messina	10 17
Pisa	7 10	Palermo	13 17
Ancona	5 12	Catania	6 17
Parugia	3 7	Alghero	10 18
Pescara	4 16	Cagliari	10 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3 7	Londra	3 6
Atene	11 18	Madrid	-1 10
Berlino	5 7	Mosca	-18 -15
Bruxelles	2 9	New York	-6 2
Copenaghen	5 8	Parigi	5 9
Ginevra	4 6	Stoccolma	2 4
Helsinki	-2 0	Varsavia	-1 6
Lisbona	10 16	Vienna	3 7

CEMAK

CHI NON MANGIA LA GORIA...



propria ritirata, dopo la sconfitta, dall'inverno russo!

Sarebbe il caso di plantarla con le veline oppure con i messaggi minacciosi al Partito, reo confesso, secondo i socialisti, di essere il carnefice arretrato e obsoleto della fine della sinistra. La modernizzazione esige ben altre scelte? Quella di chi, ex militante e dirigente di Potere Operaio è diventato funzionario del Pci, un bel giorno ci giudica vecchi e superati e, con la durezza che da sempre contraddistingue gli pseudorivoluzionari, i leninisti pentiti, i piccoli borghesi riciclati, decide di abbracciare e di annusare il garofano socialista? Ma via, siamo seri.

Certo una paura mi attanaglia, anzi ci attanaglia. Nessun irrigidimento deve prendere spazio, al momento, pena piccoli più seri per il Partito. Ma da questo a fare della nostra politica un minestrone di scisso dai problemi drammatici dell'umanità contemporanea. E siccome di «scissioni» sono grandi esperti, ecco la riproporre correnti, fra-

zioni, spaccature, coltellate alla schiena.

Chiedo scusa per il linguaggio aperto e duro che sto usando, ma ritengo che non sia il momento, nel Partito, di imbellettarsi quanto di parlarci chiaro. Altrimenti un bel giorno ci sveglieremo, questa volta sì, ridotti al lumicino, ma non perché siamo eccessivamente dogmatici e chiusi, semmai per il contrario, perché a forza di aprirci troppo ci siamo annamati.

Mario Ottavi, Roma Ostia Lido

«Un'ubicazione vincolata alla baricentricità infrastrutturale»

Egredo direttore, in riferimento alla lettera del dott. Enrico Tentarelli di Venosa (Potenza) pubblicata il 15 ottobre, ne accludo copia della lettera spedita all'interessato:

«Riconosciamo la cortesia sua con la quale ci interessa per il trasferimento dell'im-

pianta in oggetto presso il suo nuovo domicilio.

«Al riguardo siamo veramente spiacenti, dappertutto comunicare che la richiesta in questione, unitamente a quella di altri aspiranti utenti, potrà essere soddisfatta con il potenziamento delle locali infrastrutture telefoniche (nuova centrale) previsto per il 2° trimestre del prossimo anno.

«Il disagio da lei lamentato è ben noto alla nostra Società che è stata costretta a, ripetutamente, scorporare dai precedenti programmi di lavoro la realizzazione di quanto sopra per difficoltà sorte nella disponibilità di un suolo la cui ubicazione è vincolata da stretti criteri di baricentricità rispetto alle infrastrutture telefoniche esistenti.

«Nel confermarle, quindi, che il problema è da tempo oggetto della migliore attenzione da parte dei nostri Servizi Tecnici, le assicuriamo che, appena possibile, la nostra Agenzia di Potenza provvederà a contattarla, con il dovuto anticipo e unitamente agli altri aspiranti utenti, per la regolarizzazione della pratica contrattuale».

dott. Antonio Barba, Direzione Relazioni Esterne Sipa Campania e Basilicata

Sui due leader comunisti arrestati in Turchia

Gentile direttore, mi riferisco all'articolo della sig ra on. Luciana Castellina, membro del Partito comunista italiano, sul signor Haydar Kutlu, segretario generale del Partito comunista turco e Nihat Sargin, segretario generale del Partito dei lavoratori turchi, ambedue partiti illegali, pubblicato sull'edizione del 18 novembre scorso del suo giornale e vorrei informarla sui seguenti dettagli che ritengo opportuno portare alla sua conoscenza.

I signori Haydar Kutlu e Nihat Sargin al loro arrivo in Ankara, provenienti da Monaco di Baviera, sono stati presi sotto sorveglianza dagli agenti della pubblica sicurezza turca e portati alla Direzione centrale della polizia di Ankara per essere interrogati su reali precedenti commessi.

La notizia della loro incarcerazione o arresto sono prive di fondamento. La procedura che viene applicata a questo punto non è altro che un interrogatorio eseguito in fase istruttoria. I sopraccitati, secondo la prassi ordinaria, sono stati visitati dal medico prima di essere interrogati. Alta fine dell'interrogatorio tale visita sarà ripetuta. Per disposizione di legge, l'istruttoria si svolge in segreto. Tuttavia essi possono avere contatti con i propri avvocati. Successivamente la procedura da eseguirsi sarà decisa dai Tribunali indipendenti ed ugualmente spedita agli stessi Tribunali di decidere, a seguito dell'interrogatorio, la loro eventuale imputazione.

Türel Özkarak

Gentile direttore, in riferimento alla mia lettera del 19 novembre 1987, e alla notizia pubblicata sull'edizione del 19 novembre del suo giornale dal titolo «Leader del Pci turco colpito da infarto in carcere» ho il piacere di trasmetterle la seguente informazione riguardante i signori Kutlu e Sargin:

«Le notizie intenzional-

UNICA COME IL SUO VESTITO.

Morbida, generosa, naturale. La riconosci al primo sorso e subito ti cattura. La bionda nel sacco è Fior di Vite. Una grappa unica, unica come il suo vestito.

Grappa Fior di Vite. La bionda nel sacco.